

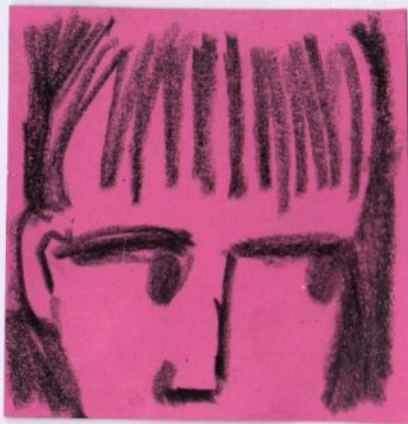


DISEGNI al TELEFONO

Ognuno, proprio tutti,  
tutti, tutti, possono creare,  
quasi senza volerlo, una  
personale collezione  
di piccole opere, anche  
piccolissime.

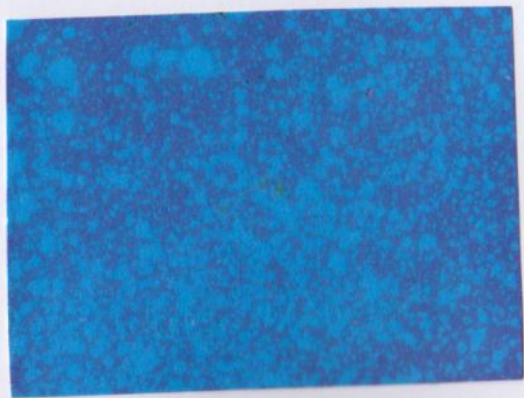


Pare strano de cominci  
da qui:  
occorre avere una matita  
vicino al telefono. Nel tempo  
si potranno aggiungere  
una BIC nera, una matita  
colorata rosse o blu o marrone  
o quel che si vuole di  
penne e pastelli acquarellabili.

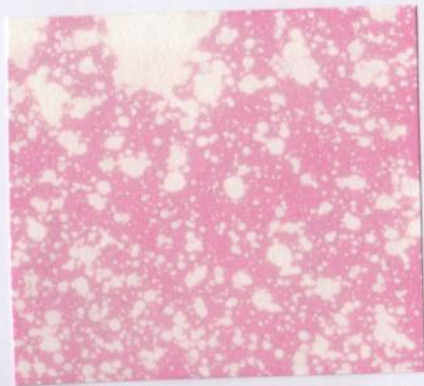




In molti anni (passati)  
ho raccolto le agende  
che regalavano a fine anno  
gli istituti di credito,



Stroppo le loro copertine  
e le uso come album  
o blocco di fogli, con tutte  
le date smagliate, per  
scrivere quel che serve  
al momento.



L'esercizio che il telefono  
impone è perfetto per questo:  
Un appuntamento, un incontro,  
a casa, al Pedrocchi, il nome  
di quella postiglia, il cellulare  
di qualcuno che vuole  
essere richiamato.



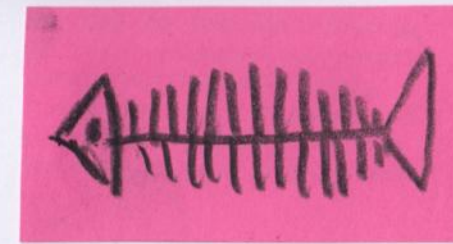
Se non si è stati neces- gli-  
tori di vecchie agende, <sup>va</sup>  
bene anche un piccolo <sup>blocco</sup> di  
fogli, magari vecchie fotocopie  
da utilizzare sul verso...

Quando il telefono trilla  
il più delle volte non si  
sa chi sia a chiamare  
se non dopo la prima  
battuta che ognuno ~~non~~ può  
riconoscere.

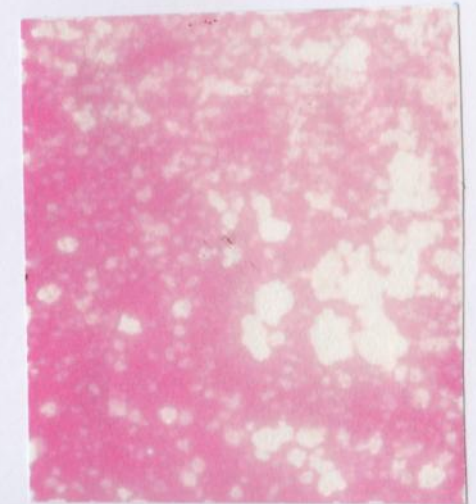


È un amico, la zia,  
Gabriella, tua cognata,  
un'allieva, una maestra  
(vale per me).

C'è chi fa velocemente  
le sue richieste o porge  
in due parole un saluto,  
o dice: - Quando posso  
passare? -



Ma c'è qualcuno che  
telefona e vuole parlare,  
non proprio con te, magari,  
ma con qualcuno...



Vi assicuro che queste  
sono telefonate preziose.



Quel qualcuno (io) deve  
rispondere. In qualche modo  
sono stato scelto.



Queste telefonate al solito  
posto da lontano. Come sto?  
Come stai? e dopo i ricordi.  
I tempi andati, quel core fatto  
insieme.



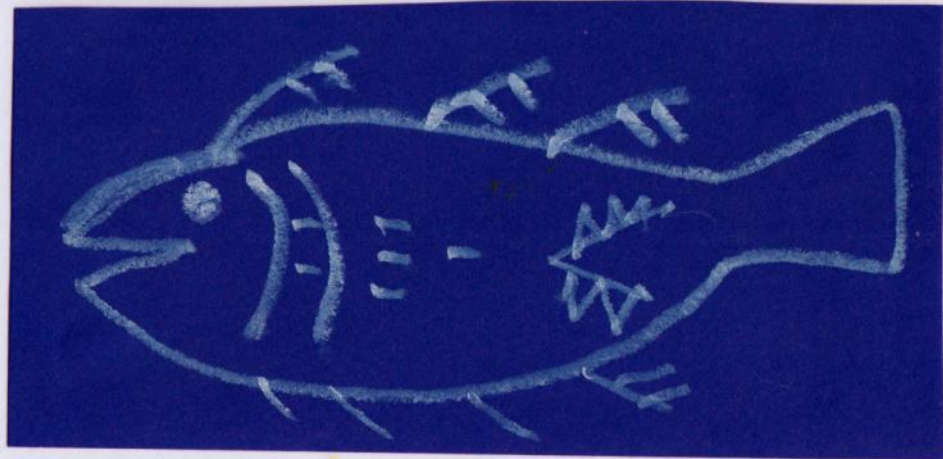
Finalmente si è vicini al  
punto (intanto ho preso le  
matite in mano). - Sai, ti  
chiamo per dirti, per chiederti,  
per sapere un titolo, un nome,  
un numero...



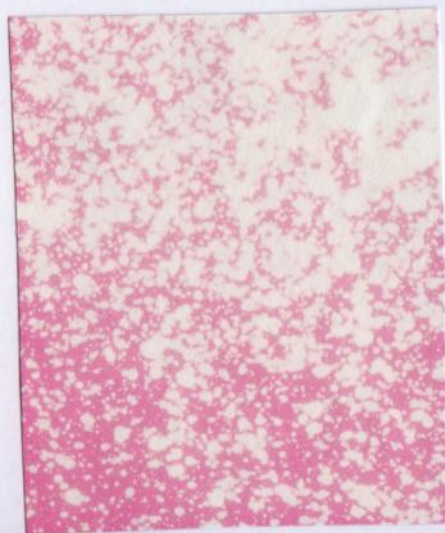


ho come helle di questo tele fona  
ta è che lascia il segno.

Letteralmente, ho riempito  
un foglietto o due di disegni,  
ritratti, fiori, alberi o solo  
segni chiusi da cornici,  
i più, come francobolli.



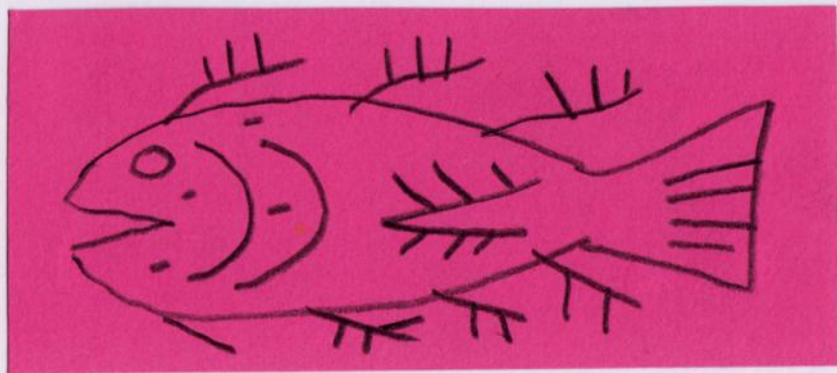
Anche le telefonate in cui  
si deve attendere sono preziose,  
non tanto per la musica in  
retro fondo, gracchiante e  
inopportuna.





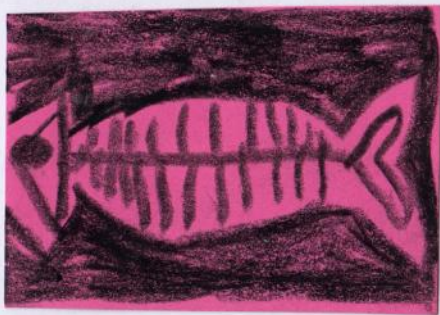
Intanto raccolgo quasi giornalmente i foglietti disegnatî. Ritaglio ogni singolo disegno o scena bocchis nel mio formato ideale.

Un po' per volta li incollo  
in un libro bianco che può  
anche essere NERO.



Assieme ai disegni ritaglio  
anche qualche scritto di mio  
pugno o di mie zelle tipo:  
SERGIO RICHAMARE, Toquan  
non può venire, Lavinia  
soliti, Teresa viene domani  
alle ore 10.00

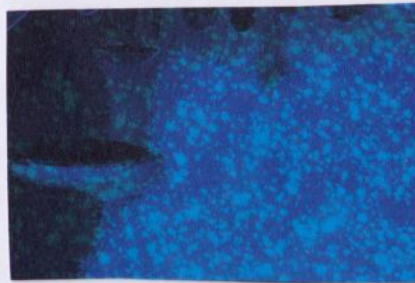
Dopo un bel po' di tempo  
il libro è ripieno zeppo  
di questi minuscoli appunti  
nati ascoltando.



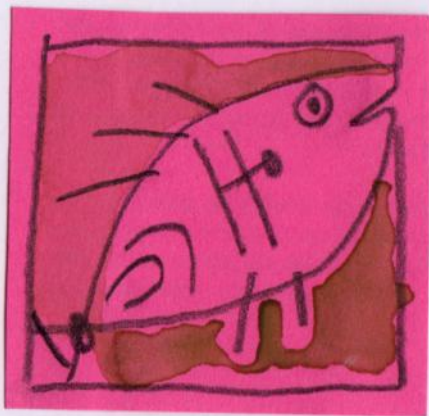
Mi domando se ascoltare  
non sia già abbastanza  
per l'impegno che richiede...



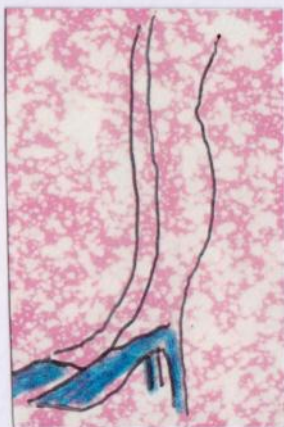
No! io devo anche seguire,  
cambiare pagina, scrivere le  
richieste, nomi, numeri e  
orari che potrei in un minuto  
dimenticare.



I miei disegni al telefono  
servono. Sono un fissativo  
per la memoria.



Quando a qualcuno trillo  
il telefono mentre sto parlando  
con me, tutti o quasi si  
buttano a rispondere e mi  
lasciano lì sul discorso  
interrotto ad aspettare.  
Solo qualcuno zitti se il  
telefono e guardandomi con  
intensità mi dice: - richiamerò  
dopo... - ...





12, 7, 2020  
K

se telefono che suona  
ha  
sempre  
il diritto  
di precedenza.



